

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

2-8 luglio 2022

RAITRE - AGORÀ ESTATE 08.00 - Intervento della presidente
Ance Federica Brancaccio (08-07-2022)



Cessione bonus estesa a tutti i crediti incagliati

Decreto Aiuti

La quarta cessione dei crediti sarà possibile verso tutte le partite Iva. E le semplificazioni appena licenziate avranno effetto retroattivo, con l'obiettivo di sbloccare i vecchi crediti rimasti incagliati e liberare capienza fiscale presso le banche. È una delle novità della conversione del decreto aiuti che lunedì sbarca in Aula alla Camera.

Giuseppe Latour — a pag. 5

Cessione bonus più ampia per tutti i crediti incagliati

Camera. Il decreto Aiuti chiude in commissione: il quarto passaggio verso tutte le partite Iva diventa retroattivo per sbloccare le opzioni già comunicate. Attesi interventi sulle responsabilità di chi acquista

Giuseppe Latour

La quarta cessione dei crediti allarga il suo raggio d'azione: sarà possibile verso tutte le partite Iva. E guarderà al passato: le semplificazioni appena licenziate avranno, infatti, effetto retroattivo, con l'obiettivo di sbloccare i vecchi crediti rimasti incagliati e liberare capienza fiscale presso le banche.

Nella notte tra giovedì e venerdì le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno concluso l'esame della legge di conversione del decreto Aiuti, attesa in Aula lunedì. Dopo giorni di battaglia, ha trovato un assetto stabile la norma su superbonus e cessione dei crediti.

E i primi riscontri delle imprese sono positivi. «Abbiamo accolto con soddisfazione l'apertura del Governo sulle cessioni per superare la situazione di blocco totale che avevamo denunciato», spiega Federica Brancaccio, presidente dell'Ance. «Ora - prosegue - è necessario avviare un tavolo di confronto per definire il futuro della politica di riqualificazione degli edifici».

Per il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin si tratta di un passaggio «positivo, anche se non ancora com-

pletamente sufficiente a riattivare il meccanismo». L'auspicio di Feltrin «è che si risolva il prima possibile anche la problematica della responsabilità insolido per ciascun cessionario al fine di riattivare il circuito dei bonus». «Confidiamo - sottolinea il presidente di Confartigianato, Marco Granelli - che questa misura consenta alle banche di rivedere, con la necessaria flessibilità e altrettanta fluidità, le modalità di gestione del sistema di cessione dei crediti».

Come anticipato nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore (si veda l'articolo di ieri), con la modifica appena approvata cambiano i connotati della quarta cessione. Va ricordato, su questo, che attualmente lo schema dei trasferimenti di crediti è questo: il primo passaggio è libero, i due successivi sono in ambiente controllato (cioè a banche, intermediari finanziari e assicurazioni). Per banche e società appartenenti a gruppi bancari è sempre possibile, poi, una cessione ulteriore: attualmente, deve essere rivolta a clienti professionali, in base alle definizioni Consob, che siano anche correntisti della banca. Dopo questo passaggio non è possibile effettuare altri.

L'emendamento appena votato

prevede che la definizione di cliente professionale vada in pensione. Adesso, la quarta cessione sarà possibile «a

favore di soggetti diversi dai consumatori o utenti», che abbiano un conto corrente. In pratica, il bacino dei potenziali acquirenti si allarga, perché potrà acquistare i crediti chiunque eserciti attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale.

L'ambito temporale di applicazione di questa novità è stato oggetto di molte discussioni: senza indicazioni particolari, la semplificazione sarebbe stata limitata alle nuove opzioni di cessione e sconto. Un perimetro giudicato troppo ristretto.



Peso: 1-3%, 5-32%

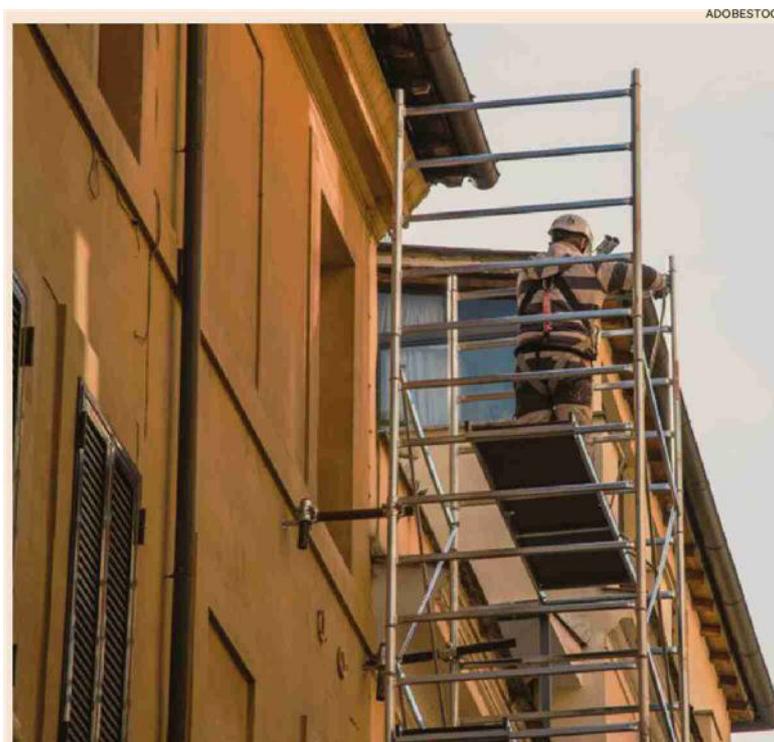
Così, un'altra modifica prevede adesso che queste disposizioni si applicheranno, con effetto retroattivo, anche alle cessioni e agli sconti comunicati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto Aiuti (da chiudere entro il 16 luglio). Quindi, per tutte le opzioni comunicate nel corso del 2022 (relative soprattutto a spese 2021) ci sarà a disposizione questa nuova valvola di sfogo per le banche, che dovrebbe servire a sbloccare i crediti incagliati. Anche se resta qualche dubbio, che andrà chiarito, sul calendario da applicare alla modifica, perché dall'inizio dell'anno le norme sulle cessioni sono state oggetto di una marea di modifiche (con relative fasi transitorie).

La speranza è che, allargandola la base degli acquirenti ai quali trasferire i crediti, le banche abbiano ora più margini nella gestione della propria capienza fiscale. Resta, però, una questione, che sottolineano in molti, a partire da Martina Nardi, presidente della commissione Attività produttive della Camera: «Dobbiamo tornare sul tema della responsabilità dei cessionari. Andrà chiarito che, tolti i casi in cui c'è una partecipazione dolosa a una frode, chi acquista un credito non può essere chiamato a rispondere di nulla, altrimenti l'auspicato sblocco delle cessioni rischia di restare sulla carta».

Il timore è che chi acquista dalle banche sia costretto a fare controlli sull'origine del credito: un adempimento che

in pochi si accolleranno. Così, in aula sarà presentato un ordine del giorno per impegnare il Governo a intervenire su questo tema. E, dopo il decreto Aiuti, si aprirà la partita di nuove modifiche alle norme. «Serviva più coraggio sul tema della responsabilità correlata ai crediti ceduti, individuando - dicono i deputati del Movimento 5 stelle in una nota - un meccanismo per cui la responsabilità per eventuali irregolarità correlate ai crediti non cadano sul cessionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi. Cessione dei crediti verso tutte le partite Iva



Peso:1-3%,5-32%

Superbonus, le imprese: "Bene il governo, ma non è assicurata la ripartenza del mercato dei crediti"

Le associazioni dell'edilizia positive sull'allargamento della platea di cessionari dei crediti. "Ma ora le banche acquistino anche i piccoli pacchetti"

Apprezzamento per l'intervento del governo che riapre alla possibilità di cessione dei crediti ma ancora preoccupazione per le difficoltà che sta vivendo il mercato, che vede soprattutto le piccole imprese in affanno per il problema dei crediti incagliati. I commenti delle associazioni degli imprenditori plaudono all'intervento del governo, ma chiedono anche interventi di più ampio respiro per definire un quadro normativo certo e stabile per la riqualificazione degli edifici.

Confartigianato, rivedere la policy degli acquisti da parte delle banche

"L'allargamento della possibilità di cessione dei crediti è un passo certamente importante, ma per ridare effettivamente fintanto al mercato è necessario che le banche rivedano la propria policy riaprendo anche all'acquisto dei crediti di importo non elevato", rileva Bruno Panieri, Direttore Politiche Economiche di Confartigianato. "Al momento, infatti, risulta che gli istituti di credito accettino di preferenza crediti di taglio sopra ai 250.000 euro. Chiaramente un problema per le piccole imprese che ci auguriamo venga risolto quanto prima, e quindi che questa nuova prospettiva porti ad un effettivo allargamento del mercato". Non va poi dimenticato - conclude - "che resta sempre da risolvere il problema dei crediti incagliati per i quali siamo da mesi in attesa di una risposta".

Cna, ora garantire lo sblocco immediato dei crediti

Le posizioni della Confartigianato sono condivise anche dalla Cna che sottolinea che "allentare le restrizioni non garantisce lo sblocco immediato del mercato dei crediti, servono soluzioni immediate ed efficaci. La priorità è scongiurare il fallimento di migliaia di imprese di una filiera fondamentale per la crescita del Paese". Secondo l'associazione, infatti, la misura non garantisce la ripresa degli acquisti da parte degli intermediari finanziari consentendo così alle decine di migliaia di imprese di svuotare i cassetti fiscali pieni di crediti ma con la cassa di liquidità vuota.

Oice attenzione all'aumento dei costi e ai progetti ancora fermi

Apprezzamento ma anche preoccupazione da parte dell'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Fabio Tonelli, Coordinatore GdL Oice Superbonus, ci dice: "Accogliamo fiduciosi la proposta di correzione dell'articolo 121 augurandoci che sia ritenuta sufficiente dagli istituti di credito (che rimangono sostanzialmente gli affidatari della gestione dei crediti di imposta da Superbonus e affini) e quindi si riaprano agli acquisti", sottolinea infatti. "L'augurio - prosegue - è che il permanere della responsabilità solidale dei cessionari, da ultimo confermata dall'Agenzia delle entrate, non contribuisca all'innalzamento vertiginoso dei costi, dei tempi e delle garanzie di cessione, aspetti quest'ultimi tutt'altro che residuali nell'esecuzione degli interventi edilizi". Proprio per questo, conclude Tonelli "rimaniamo molto preoccupati rispetto all'imponente esposizione sui tanti progetti redatti che ancora non sono approdati alla fase esecutiva per i problemi di questi ultimi mesi".



Ance, bene l'intervento sui crediti ma ora tavolo sull'edilizia

Bene la riapertura del mercato per evitare il blocco dei crediti, sottolinea infine la presidente dell'**Ance Federica Brancaccio**, che auspica ora un intervento di più vasto respiro per mettere in sicurezza il settore. "Abbiamo accolto con soddisfazione l'apertura del governo sulle cessioni per superare la situazione di blocco totale che avevamo denunciato con il blocco dei crediti che stava portando a una drammatica crisi di liquidità che avrebbe avuto come conseguenza più immediata un'ondata di fallimenti e perdita di posti di lavoro". Ora però - conclude - "è necessario avviare un tavolo di confronto per definire il futuro della politica di riqualificazione

degli edifici".



Peso:1-100%,2-1%

FTSE MIB **+1,16%** FTSE IT All Share **+1,23%** CAC 40 **+1,87%** DAX 40 **+1,69%** FTSE 100 **+1,36%** Dow Jones **-0,13%** NASDAQ **-0,08%** Spread BTP-Bund **208,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Nautica ■ Ecobonus

16:25 ***Edf: Borne, Stato vuole risalire al 100%, transizione passa per

15:20 Conad: +6,5% a 17 mld fatturato 2021, investimenti per 2,08 mld

15:01 *** Editoria: verso lancio a gennaio nuova audience Audipress,

14:58 Borsa: Euronext Growth da 2009 raccolti 5,6mld, Fope regina con

IN EVIDENZA

Ucraina-Russia, le news in diretta sulla guerra



LA GARA

La diga di Genova costa troppo, adesso sarà più corta di 300 metri

di **Valentina Iorio** | 06 lug 2022

Il rendering della diga del porto di Genova

Per risparmiare sui costi la diga sarà più corta di 200-300 metri. Ad annunciarlo è stato il presidente dei porti di Genova e Savona Paolo, Emilio Signorini, in una intervista al *Secolo XIX*, dopo che la gara è andata deserta. La cordata composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra si è sfilata all'ultimo, spiegando che non c'erano le condizioni per presentare un'offerta secondo i termini di gara. E anche l'altra cordata di cui farebbero parte il consorzio Eteria (Gavio-Caltagirone) Rcm e Acciona ha fatto lo stesso. **Il nodo sono gli extracosti: la presidente nazionale dell'Ance Federica Brancaccio aveva scritto a Signorini l'8 giugno spiegando che l'importo base di gara era sottostimato rispetto ai costi per**

CORRIERE TV



Cashback sanitario, ecco come funziona



Rihanna è la più giovane miliardaria Usa (anche grazie alla sua linea di bellezza)

di Valentina Iorio

l'esecuzione in mare aperto dei lavori, ma anche per l'aumento delle materie prime e i tempi stretti per la costruzione e proprio per questo aveva ventilato il rischio che la procedura andasse deserta. Il ministro Enrico Giovannini aveva replicato da Rapallo, al convegno dei Giovani imprenditori, che eventuali extracosti si sarebbero potuti assorbire. Ma le imprese chiedono di rivedere le condizioni.

La procedura negoziata

Preso atto che nessuno ha presentato offerte per la nuova diga del porto di Genova, l'Autorità di sistema portuale ha quindi deciso di ripartire subito con la procedura negoziata al posto della gara.

Significa che contatterà i due soggetti a cui aveva indirizzato l'invito a presentare l'offerta per l'appalto integrato per la progettazione e la costruzione della nuova diga e, in corso di affidamento, si potrà prevedere di rimodulare l'opera: ecco perché si potrà accorciare. E per quanto riguarda le condizioni economiche insufficienti, come aveva denunciato **Ance**, dicendo che l'importo base di gara era sottostimato considerando difficoltà dell'opera e tempi stretti — gli stessi motivi che avevano convinto la compagine composta da WeBuild, Fincantieri, Fincosit e Sidra a inviare ieri una lettera spiegando che non c'erano le condizioni per poter presentare l'offerta, seguita anche dall'altra cordata, Eteria (Gavio - Caltagirone), Rcm e Acciona — potrebbero adesso essere coperte con il Fondo ministeriale, altri trasferimenti dallo Stato e risorse dell'Autorità di sistema portuale, come spiega la nota diramata in serata dall'Adsp.

LA SECONDA RATA

Pnrr, raggiunti i 45 obiettivi: parte la richiesta per 24,1 miliardi di fondi

di Valentina Iorio



Toti: il governo sul Pnrr sta facendo sottovalutazioni

«Draghi cercherà di tirare dritto finché avrà i voti in Parlamento, ma credo anche che questo governo sul Pnrr stia facendo sottovalutazioni e mediazioni un filo al ribasso», ha detto il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, a SkyTg24. Secondo Toti le aziende non hanno partecipato alla gara per la diga foranea «perché il meccanismo di revisione dei prezzi non è stato reputato efficace. **Se il governo non darà uno scrollone forte al tema delle gare, alle negoziazioni con le imprese, investire 200 miliardi di euro nei prossimi anni è qualcosa che fa tremare i polsi.**»

L'ANALISI

Il Sud Italia è una questione europea: se non riparte non c'è la ripresa (e il Pnrr da solo non basta)

di Ferruccio de Bortoli



Spazio, 7 miliardi per mandare l'Italia in orbita e tornare sulla Luna

di Giovanni Caprara



Rosetti, presentato il nuovo Rsy 40m: arredi di lusso e design

di Antonio Macaluso



Force Blue, riappare in Puglia lo yacht da 63 metri conteso tra Briatore ed Ecclestone

di Redazione Economia



I migliori comunicatori di Carlo Messina e l'autorità (rafforzata) di Maria Bianca Farina

di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

PORTO DI GENOVA, I COSTRUTTORI: «LA DIGA COSTA 500 MILIONI IN PIÙ»

G. FERRARI E MARGIOCCO / PAGINA 15



Porto di Genova, i dubbi delle cordate «Quella Diga costa 500 milioni in più»

Non pesa solo l'aumento delle materie prime: il nodo delle lavorazioni off-shore. Al Mims ora temono la necessità di un nuovo bando per i lavori

IL CASO

Gilda Ferrari
Francesco Margiocco / GENOVA

La pandemia, la guerra in Ucraina, lo shock dei prezzi, «un mondo che è cambiato»: queste sono le ragioni indicate dal presidente dell'Authority Paolo Emilio Signorini per il fallimento della gara sulla diga foranea di Genova, andata deserta. I costruttori che l'hanno disertata sono di altra opinione. Il gigante Webuild, capofila di uno dei due soli raggruppamenti che erano in pista, parla di «condizioni economiche a base di gara del tutto inadeguate» e di «tempi di esecuzione estremamente contenuti», considerando «anche la significativa allocazione di rischi non quantificabili in capo all'offerente». Webuild lo ha scritto nella sua lettera al commissario straordinario per la costruzione della diga, Signorini, motivando così il suo ritiro. Una lettera simile l'ha scritta il giorno dopo la cordata formata da Eteria, consorzio costituito dai gruppi Caltagirone e Gavio, Acciona e Rmc.

Le due lettere non quantificano nero su bianco il costo dell'opera che però, secondo fonti industriali vicine alle due

cordate, sarebbe di 1,4 miliardi di euro: quasi mezzo miliardo in più rispetto all'attuale base d'asta di 929 milioni.

I motivi della mancata presentazione dell'offerta, rivelano le stesse fonti, «non sono tecnici, ma legati all'associazione di analisi di prezzo non congrue alla tipologia di attività da svolgere». «I lavori della diga - affermano - sono del tutto assimilabili ad attività off-shore, quindi i prezzi a base gara avrebbero dovuto avere sovrapprezzi che tenessero conto dell'utilizzo di mezzi marittimi speciali non convenzionali e idonei a eseguire lavori su alti fondali». Ancora: «Invece di tenere conto delle difficoltà oggettive di reperire grandi volumi di materiali nei tempi ristretti previsti dal progetto, la stazione appaltante ha applicato sconti per economie di scala che hanno ridotto in maniera significativa l'importo».

Negli ambienti industriali viene spiegato che «l'incongruenza dei prezzi e il rischio concreto che la gara andasse deserta erano stati rappresentati più volte a tutte le istituzioni coinvolte». Quanto alla possibilità di considerare ora eventuali soluzioni diverse, le fonti dicono che «non è pensabile in questa fase: avrebbe dovuto essere previsto già nel progetto di fattibilità a valle di modelli fisici e matematici in grado di

validare il progetto».

Giulio Musso, presidente a Genova di Ance, l'Associazione dei costruttori edili, parla di una «crisi annunciata». La sua presidente nazionale, Federica Brancaccio, aveva scritto l'8 giugno a Signorini in merito ai costi sottostimati, alle tempistiche troppo strette, ma anche ad alcune scelte progettuali secondo l'Ance sbagliate. Signorini non ne ha tenuto conto, il 28 giugno Brancaccio gli ha riscritto, inutilmente. «Forse nella convinzione che uno dei due raggruppamenti avrebbe presentato un'offerta, il commissario è andato avanti - commenta Musso -.

Questa è una delle 10 grandi opere Pnrr, e in casi come questo sarebbe bene che gli enti appaltanti si confrontassero con le associazioni di categoria».

Formalmente finanziata con il Pnrr, risorse dell'Unione europea, la diga attinge il denaro dal Fondo complementare al Pnrr, che è dello Stato, e da un mutuo della Banca europea degli investimenti. È soggetta però allo stesso vincolo del Pnrr, per cui l'opera dovrà essere rendicontata e quindi ultimata entro il 30 giugno



Peso: 1-2%, 15-74%

2026. Per liberarsi da una scadenza così vicina, e per coinvolgere finanziamenti privati, si era fatta avanti l'idea del project-financing. Un patto pubblico-privato proposto mesi fa in un convegno da Lorenzo Cuocolo, il presidente della finanziaria regionale Filse: «La diga è un'infrastruttura che permetterà alle grandi navi di entrare in porto. Risponde a una domanda del mercato. Sarebbe stato opportuno attrarre capitali privati». Vari esponenti degli enti locali e dell'industria avevano riportato l'idea all'attenzione di Palazzo San Giorgio, senza risultato.

Nell'intervista rilasciata ieri al *Secolo XIX*, il commissario straordinario e presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona ribadisce l'importanza dell'adeguamento dei prezzi. Il prezzario dei lavori pubblici è lo strumento di riferimento per i preventivi dei grandi cantieri. Ogni Regione ha il suo e in base al Decreto Aiuti, pubblicato a maggio, ogni regione deve aggiornarlo entro il 31 luglio. «Con l'inflazione sopra l'8% è il minimo che si possa chiedere. Rfi e Anas, che sono stazioni appal-

tanti autonome, sono già alla terza revisione dei loro prezzari dall'inizio dell'anno», spiega Musso. La Liguria deve ancora aggiornare il suo: per molti industriali sarebbe stato meglio aggiornarlo prima della gara sulla diga, o rinviare la gara a dopo l'aggiornamento.

Ma non è soltanto un problema di prezzi e di prezzario. È un problema di fattibilità dell'opera, che ricade sui costi. Lo ha sostenuto Piero Silva, a lungo direttore dei progetti portuali di Sogreah, l'attuale Artelia, la maggiore società francese di ingegneria marittima, e oggi professore associato, all'Esitc di Caen, una delle «grandes écoles» ingegneristiche d'Oltralpe. Un anno fa Silva aveva accettato il ruolo, in veste di consulente, di direttore tecnico del gruppo Pmc di Rina Consulting, la società che dovrebbe svolgere la direzione lavori dell'opera. A ottobre, molte delle sue proposte di modifiche sono state presentate dal Rina all'Autorità portuale, che però ha risposto che il progetto non era modificabile.

A marzo, Silva si è dimesso. In un memoriale scritto per un «qualificato gruppo di attori

portuali genovesi», che gli hanno chiesto le ragioni delle sue dimissioni, le riassume in pochi punti: un ritmo imposto ai lavori 5 volte superiore ai migliori cantieri portuali; una profondità della diga, 50 metri, altissima; una quantità enorme, 11 milioni di tonnellate, di rocce per l'imbasamento, la base d'appoggio, della diga e per zavorrarne i cassoni; una base logistica insufficiente, di 3 ettari, per accogliere queste rocce; una tecnologia per il consolidamento dei fondali, quella delle colonne ballastate, dall'inglese ballast, cioè zavorra, che è stata usata solo una volta, in Grecia, a Patraso, per una diga molto più piccola e molto meno profonda.

Ora che la gara è andata deserta, Signorini intende procedere con una negoziazione diretta. Lo ha spiegato nell'intervista di ieri: «Dalla settimana prossima iniziamo a contattare le imprese: le due che hanno fatto la manifestazione, con eventuali altri soggetti, e con questi andremo a valutare come rendere l'appalto più appetibile». Signorini ha anche detto che «la diga potrebbe essere più corta di 2-300 metri» per ridurne i costi.

Questo potrebbe risvegliare vecchi appetiti e gli eventuali esclusi potrebbero presentare ricorso. A gennaio Signorini aveva ricevuto manifestazioni d'interesse da una decina di gruppi internazionali, che poi si sono tirati indietro. «Ma con queste nuove condizioni potrebbero rifarsi avanti e contestare la negoziazione diretta», fa sapere una fonte vicina al ministero delle Infrastrutture. «Con ogni probabilità, Signorini dovrà rifare la gara». —

«Il rischio che la gara andasse deserta era stato rappresentato a tutti gli enti liguri»

L'ipotesi di un project financing per attrarre capitale privati è stata scartata

LA VICENDA



Paolo Emilio Signorini

Tempi, profondità e prezzi. Ecco perché è saltato tutto

Il presidente della portuale di Genova e Savona, Paolo Emilio Signorini, ha spiegato perché il progetto della nuova diga del porto di Genova è saltato. Le ragioni sono tre: i tempi, la profondità e i prezzi. «Con l'inflazione sopra l'8% è il minimo che si possa chiedere. Rfi e Anas, che sono stazioni appal-

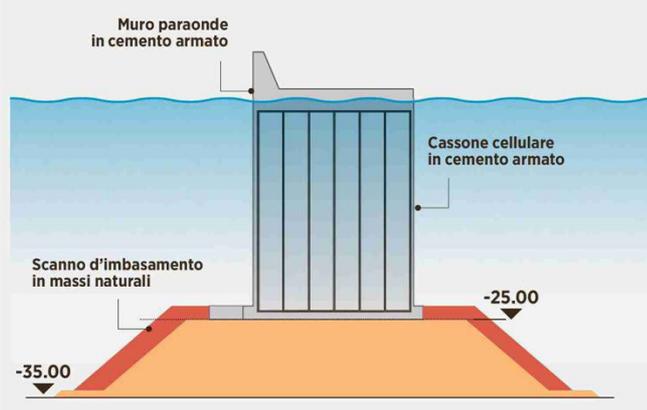
Il bando per l'affidamento dei lavori va deserto

«Una Diga più corta per risparmiare. Negozieremo pure con altre imprese»



Signorini indica correttivi e nuove trattative

La nuova diga del porto di Genova




Peso:1-2%,15-74%

Pagamenti imprese, Giovannini: col Mef sperimentiamo sistema «a blocchi» per velocizzare

di Massimo Frontera

05 Luglio 2022

Appalti, **Schiavo (Ance)**: più pubblicità per le gare e suddivisione in lotti per consentire la partecipazione del Mpmi, anche in raggruppamento

«Per il pagamento delle imprese di costruzioni stiamo sperimentando con il Mef un sistema "a blocchi" in maniera da rendere il sistema più rapido». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini nel corso dell'audizione presso la commissione Lavori pubblici del Senato, ascoltato sulla conversione in legge del Dl n.68/2022 (su infrastrutture, trasporti e Giubileo). Giovannini ha spiegato che il software che il Mef consente una singola operazione alla volta. «Mi aspetterei - ha detto Giovannini citando il caso del pagamento delle aziende di trasporto - che se devo pagare 2.600 imprese che ne hanno diritto, possa farlo schiacciando un bottone; e invece no: il dirigente o il funzionario deve aprire e chiudere la singola procedura». In particolare sul pagamento delle aziende che effettuano il trasporto scolastico Giovannini ha riferito che



Peso:1-51%,2-59%,3-22%

«siamo più o meno alla metà: cioè su 2.600 pagamenti siamo a oltre mille già effettuati». Più in generale, Giovannini ha rivendicato l'azione di forte accelerazione nei pagamenti che si erano accumulati. «Nel governo Draghi - ha detto il titolare delle Infrastrutture - questo ministero ha approvato 256 decreti attuativi collegati al pagamento delle risorse, che da molto tempo giacevano, di cui 126 erano monitorati nell'ufficio del piano di governo e 130 che non sono monitorati perché di più basso livello, ma che sono ugualmente associati al pagamento delle risorse».

Nel corso della stessa audizione è stata ascoltata anche l'Ance, che ha complessivamente apprezzato le misure contenute nel decreto legge n.68, anche se ha suggerito dei correttivi per superare alcune criticità che rischiano di restringere la concorrenza e in particolare penalizzare le imprese di minore dimensione. Al primo posto l'Ance mette l'eccessivo ricorso alle procedure negoziate senza pubblicazione del bando, a discrezione della stazione appaltante. Tale possibilità, ha sottolineato ai senatori dell'VIII commissione il vicepresidente delle opere pubbliche Luigi Schiavo, «rischia di determinare un grave danno al mercato: l'assenza, infatti, di una piena



pubblicità delle procedure rende assai difficile, se non impossibile, la partecipazione in raggruppamenti temporanei d'impresa, ossia di uno strumento chiave per la crescita delle micro, piccole e medie imprese». Da qui la richiesta di imporre «che gli avvisi di gara debbano essere tempestivamente e preventivamente pubblicati sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti, in modo da consentire alle imprese interessate di poter manifestare preventivamente il loro interesse ad essere invitate, come operatore singolo o in raggruppamento».

Il problema su cui punta il dito l'**Ance** è nella comunicazione delle opportunità di mercato le pubbliche amministrazioni sono molto più attente ad applicare principi di trasparenza che non di pubblicità, cioè rendono conto delle procedure ma non nelle modalità e tempi che consentono agli operatori di organizzarsi per la partecipazione, sia singolarmente sia soprattutto in cordata. E questo grazie appunto ad una ormai diffusa pratica di ricorso alla procedura negoziata, anche senza pubblicazione del bando di gara. Un trend che recentemente anche l'Anac ha segnalato in modo molto dettagliato nella relazione annuale presentata al Parlamento, lo scorso 23 giugno.



«Pertanto - suggerisce **Schiavo** - il decreto legge in conversione può rappresentare l'occasione per introdurre una modifica alla normativa citata, che stabilisca che i predetti avvisi debbano essere tempestivamente e preventivamente pubblicati sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti, in modo da consentire alle imprese interessate di poter manifestare preventivamente il loro interesse ad essere invitate, come operatore singolo o in raggruppamento. Inoltre, sempre al fine di favorire l'accesso al mercato da parte delle Mpmi, occorrerebbe procedere alla suddivisione degli appalti in lotti anche su base quantitativa, così da garantire la massima partecipazione e la tutela del mercato, da tradurre in apposito precetto normativo. Ciò anche nel caso di affidamento di opere cd "a rete" e lavori di manutenzione, di importo più rilevante (sopra-soglia)». «In caso contrario, infatti - ribadisce il vicepresidente dell'**Ance** - il rischio è che, per tale tipologia di appalti, il valore dei lotti, prestazionali e funzionali, sia tale da non consentire la massima partecipazione degli operatori del mercato, penalizzando le Mpmi».

Gli ultimi contenuti di Imprese →

04 Luglio 2022

A Napoli al via i cantieri (al 70% notturni) per messa in



Peso:1-51%,2-59%,3-22%

**CALCOLO STRUTTURALE A TEMPO!****SCOPRI DI PIÙ**

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line****1 CORSO ONLINE +
1 E-BOOK IN PDF**[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)**OGNI TUA PRATICA DI DETRAZIONE FISCALE IN EDILIZIA**

Conversione decreto Infrastrutture, audizione ANCE al Senato

In Commissione Lavori Pubblici espresso apprezzamento per alcune misure di attuazione del PNRR. Evidenziate anche criticità come gli affidamenti diretti e i rallentamenti dovuti a caro energia e caro materiali

di **Redazione tecnica** - 06/07/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 28/06/2022
Superbonus 110% e scadenza unifamiliari: il Fisco corregge la super circolare**EDILIZIA - 29/06/2022**
Superbonus 110%: lettera di un professionista a Mario Draghi**ENERGIA - 30/06/2022**
PNRR, 1500 milioni a fondo perduto per la realizzazione di impianti fotovoltaici**EDILIZIA - 29/06/2022**
Superbonus 110% e scadenza unifamiliari: il pasticcio è servito**FISCO E TASSE - 05/07/2022**
Superbonus 110% e cessione del credito: niente ripensamenti**FISCO E TASSE - 27/06/2022**
Superbonus 110% e cessione del credito: dal Fisco tutte le modifiche normative

f Si è svolta ieri, presso la **Commissione Lavori Pubblici** del Senato, con l'intervento del vicepresidente per le Opere Pubbliche **Luigi Schiavo**, l'audizione di **ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili) nell'ambito dei lavori per la **conversione in legge del D.L. n. 68/2022**, recante "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, nonché in materia di grandi eventi e per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili" (cd. "Decreto Infrastrutture").

Conversione del DL Infrastrutture, in Senato l'audizione ANCE

Il provvedimento introduce alcune novità in materia di **infrastrutture e mobilità sostenibili**, in continuità con le finalità del PNRR e degli analoghi decreti adottati nell'ultimo anno. Si tratta, tra le altre, di misure per accelerare e aumentare gli investimenti infrastrutturali,

semplificando le procedure, attraverso le quali il Governo intende rendere il sistema infrastrutturale nazionale più moderno, digitalizzato, efficace e resiliente ai cambiamenti climatici e fornire servizi di trasporto più sicuri e adeguati ai bisogni dei cittadini.

In generale, l'Ance ha espresso apprezzamento per le **misure volte ad accelerare gli iter amministrativi e autorizzativi**. Come ha sottolineato il vicepresidente **Schiavo**, *"Si tratta di disposizioni che intervengono nella fase a 'monte della gara', quella più critica dove, secondo uno studio dell'Associazione stessa si concentra il 70% delle criticità che bloccano il processo realizzativo e determinano tempi attuativi estremamente lunghi e incompatibili con le tempistiche del PNRR"*.

Non solo: per quanto attiene al settore dei lavori pubblici, secondo **ANCE** il decreto potrebbe essere l'occasione per risolvere talune criticità presenti nell'ordinamento. Il richiamo è all'**articolo 48 del D.L. n. 77/2021**, che prevede che le stazioni appaltanti possano ricorrere alla **procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara** quando ciò è necessario per la realizzazione degli obiettivi o il rispetto dei tempi di attuazione del PNRR o del PNC.

*"La norma, ricorda **Schiavo**, consente l'utilizzo di una procedura a concorrenza fortemente ridotta, qual è la procedura negoziata, non al ricorrere di presupposti oggettivi come vorrebbe la normativa europea - bensì rimettendo tale scelta ad una valutazione soggettiva della stazione appaltante"*.

In più, gli avvisi attraverso cui le stazioni appaltanti devono dare evidenza dell'avvio di dette procedure continuano ad avere una finalità di mera trasparenza, e **non di piena pubblicità** - come invece auspicato da **ANCE**.

Secondo l'Associazione, questo rischia di determinare un **grave danno al mercato**. Spiega **Schiavo**: *"L'assenza, infatti, di una piena pubblicità delle procedure rende assai difficile, quando non impossibile, la partecipazione in raggruppamenti temporanei d'impresa, ossia di uno strumento chiave per la crescita delle MPMI"*.

Ciò soprattutto considerando che, come recentemente affermato dal Presidente Giuseppe Busia nella relazione annuale ANAC, negli ultimi anni vi è stato un significativo aumento delle soglie per il ricorso a procedure negoziate (37,1% nel 2021, a fronte del 18,5% delle procedure aperte).

Pertanto, il disegno di legge può rappresentare l'occasione per introdurre una modifica alla normativa, stabilendo che i predetti avvisi debbano essere **tempestivamente e preventivamente pubblicati** sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti, in modo da consentire alle imprese interessate di poter manifestare preventivamente il loro interesse ad essere invitate, come operatore singolo o in raggruppamento.

Decreto Infrastrutture: le criticità nell'attuazione del PNRR

In merito all'attuazione del PNRR, **ANCE** ha evidenziato alcune criticità che rischiano di ostacolare la realizzazione degli investimenti:

- il **"caro materiali"**, gravemente acuito negli ultimi mesi dagli effetti economici della Guerra;
- il **caro energia** con incrementi fortissimi dei prezzi elettricità e gas.

L'Associazione rileva che le conseguenze del rialzo dei prezzi sono già evidenti nella realizzazione del PNRR. Lo dimostrano i **rallentamenti nella pubblicazione delle gare**, rispetto alle previsioni, nonché la **scarsa partecipazione** alle gare per prezzi non remunerativi.

Pur apprezzando sforzo finanziario messo in atto dal Governo, **ANCE** propone quindi l'introduzione di alcune modifiche, in sede di conversione, **all'articolo 26 del Decreto Aiuti** con l'obiettivo di facilitare i pagamenti alle imprese dei maggiori oneri derivanti dai rincari delle materie prime, consentendo, nelle more dell'accesso ai Fondi previsti dallo stesso articolo, la possibilità di utilizzare, a titolo di acconto, le somme relative agli impegni contrattuali già assunti.

Altro punto critico è la **carenza di progetti avanzati da affidare rapidamente**. Da un'indagine condotta dall'Ance presso le amministrazioni locali, è risultato che il 66% degli interventi candidati e/o finanziati con il PNRR è allo stato progettuale preliminare. In generale risultano finanziati, a valere sull'annualità 2022, poco meno di 1.800 progetti per 280 milioni di euro, a fronte di una graduatoria complessiva di richieste ritenute valide di 12.180 progetti per complessivi 1,5 miliardi. Ciò vuol dire che circa 10.400 progetti per 1,2 miliardi di euro non risultano finanziati. *"La nostra proposta - spiega il Vicepresidente alle opere pubbliche - è di potenziare il Fondo progettazione, prevedendo già nel 2022 maggiori risorse per accelerare l'avvio delle iniziative"*.

Il Settore privato

Infine, per quanto concerne il settore privato, **ANCE** segnala che il forte rincaro dei materiali da costruzione, aggravato dall'aumento dei costi dell'energia, sta ulteriormente peggiorando la situazione di tutti i **cantieri edili privati** che rischiano di essere fermati. Queste criticità si vanno a sovrapporre a un contesto già provato dalla pandemia e da anni di recessione economica.

Sul punto, l'Associazione auspica l'introduzione di misure a supporto delle imprese del "mercato privato" delle costruzioni, come la rimodulazione degli strumenti di programmazione o pianificazione negoziata, accordi di programma e tutte le convenzioni urbanistiche comunque denominate dalla normativa regionale, *"nel rispetto del principio di collaborazione e buona fede fra pubblico e privato"*, ha concluso **Schiavo**.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

ANCE

PNRR

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820

ECONOMIA

**Nuovi vertici
per Api, Ance
e ingegneri**

Fabrizio Cellino è stato eletto presidente di Api Torino. L'imprenditore, che è già stato presidente di Api dal 2009 al 2014, sostituisce Corrado Alberto. Cambio anche al vertice dell'Ordine degli Ingegneri di Torino: Giuseppe Ferro sarà presidente si-

no al 2026. Paola Malabaila è stata rieletta per i prossimi 4 anni come presidente del Consiglio delle Regioni dell'Ance.



Peso: 3%

Ance: Paola Malabaila rieletta presidente del Consiglio delle Regioni

di *El&E*

06 Luglio 2022

Rinnovata per il quadriennio 2022-2026. «Le priorità: aggiornamento dei prezzi regionali e rigenerazione urbana»

Paola Malabaila è stata rieletta per il quadriennio 2022-2026 presidente del Consiglio delle Regioni dell'**Ance**, l'organo dell'Associazione che ha l'obiettivo di portare all'attenzione nazionale le istanze dei territori. Lo comunica l'**associazione nazionale dei costruttori** in una nota. Tra le sfide più urgenti, Malabaila ha indicato «l'aggiornamento dei prezzi regionali e le ricadute che le prossime norme sulla rigenerazione urbana avranno sulle leggi regionali». Attualmente Malabaila è presidente di **Ance** Piemonte. È stata presidente dell'Unione Industriale di Asti e vicepresidente nazionale Giovani **Ance**. Ingegnere, due figli, è amministratrice delegata dell'impresa di famiglia Malabaila & Arduino, attiva da 50 anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, pubbliche e private.



Peso:25%



mercoledì, 6 Luglio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

Trasforma il tuo spirito imprenditoriale in successo. Diventa partner in franchising!

Clicca qui

NEWS

Ance: Paola Malabaila rieletta alla guida del consiglio delle regioni

di **E.I.** 6 Luglio 2022

Paola Malabaila è stata rieletta per il quadriennio 2022-2026 presidente del Consiglio delle Regioni dell'Ance, l'organo dell'Associazione che ha l'obiettivo di portare all'attenzione nazionale le istanze dei territori.

La presidente, tra le sfide più urgenti che l'attendono, ha indicato l'aggiornamento dei prezzari regionali e le ricadute che le prossime norme sulla rigenerazione urbana avranno sulle leggi regionali.

Da sempre impegnata in ambito associativo, Malabaila è attualmente presidente di **Ance** Piemonte. È stata anche presidente dell'Unione Industriale di Asti e vicepresidente nazionale Giovani **Ance**. Ingegnere, è amministratrice delegata dell'impresa di famiglia Malabaila&Arduino, attiva da 50 anni nel settore delle costruzioni civili e industriali, pubbliche e private.

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

ULTIME NOTIZIE

6/7/2022 **Demanio: nuovi bandi di concessione per il riuso di immobili pubblici**

6/7/2022 **Ance: Paola Malabaila rieletta alla guida del consiglio delle regioni**

6/7/2022 **Confedilizia: diventerà legge la norma pro affitti in nero**

6/7/2022 **Residenziale Lombardia: in calo gli acquisti per investimento (Report)**

6/7/2022 **OICE: Giorgio Lupoi eletto Presidente**

6/7/2022 **Aspesi: Rigenerazione urbana a Milano tra criticità e possibilità (Video)**

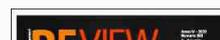
6/7/2022 **Fimaa Forma, 8 luglio: Donazioni e Successioni**

6/7/2022 **Confedilizia: norma affitti brevi miope e pericolosa**

5/7/2022 **DeA Capital prende tempo su Next Re**

5/7/2022 **Nomisma - Ance Emilia, 13 luglio: C'è transizione senza superbonus?**

[PUBBLICAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI](#)



REview Web



key4biz

HOME » ENERGIA »

ENERGIA ITALIA 2022. IL CARO MATERIE PRIME E IL FUTURO DELL'EDILIZIA, L'INTERVENTO DI ANGELICA KRYPSTLE DONATI (ANCE GIOVANI)

L'EVENTO

Energia Italia 2022. Il caro materie prime e il futuro dell'edilizia, l'intervento di Angelica Krystle Donati (ANCE Giovani)

di **Flavio Fabbri** | 5 Luglio 2022, ore 15:37

ENERGIA

Anche la casa in cui abitiamo è un punto di partenza per avviare la transizione energetica nel rispetto degli obiettivi ambientali europei "Fit for 55": "un luogo da ripensare e riprogettare, da realizzare in base a principi energetici di efficienza e decarbonizzazione".

La crisi energetica è sicuramente un tema molto caldo, sia per i rincari delle bollette, sia per il rapporto stretto che lo lega alla guerra tra Russia e Ucraina. Ma non c'è solo questo problema a disturbare il sonno di molti italiani.

C'è anche il rincaro dei prezzi delle materie prime, le problematiche di approvvigionamento e certamente gli effetti reali dei cosiddetti cambiamenti climatici, con una siccità spaventosa e picchi di temperatura che stanno sgretolando tutti i record storici di maggio e giugno, sia metaforicamente, sia fisicamente, come abbiamo appreso domenica con la tragedia della Marmolada.

15%

Secondo **Angelica Krystle**

L'autore

Flavio Fabbri



Donati, Presidente, ANCE Giovani (Associazione nazionale costruttori edili), un punto di partenza valido per sviluppare una riflessione a tutto tondo su questi argomenti chiave potrebbe essere la casa in cui abitiamo, gli edifici in cui lavoriamo, studiamo, facciamo acquisti e svolgiamo molte altre attività che riempiono la nostra

quotidianità.

“Guardare alla casa come ad un luogo da ripensare e riprogettare, da realizzare in base a principi energetici di efficienza e decarbonizzazione”, ha spiegato Donati, “un punto di partenza per affrontare alcuni aspetti fondamentali del nostro tempo, come il caro materiali e l’inefficienza energetica”.

Come si progetta una casa che sia in linea con il principio di risparmio energetico? *“Il tema più importante non è solo costruire bene, ma anche recuperare ciò che già abbiamo tirato su negli anni passati. La gran parte degli edifici, il 70%, si trova nelle ultime tre classi energetiche, quindi un dato assolutamente inefficiente su cui intervenire”,* ha chiarito Donati.

“È un dato di fatto che le costruzioni contribuiscono al 40% delle emissioni di gas serra in Europa. Si deve investire nel patrimonio edilizio esistente in efficienza energetica per raggiungere i target Fit for 55 e di decarbonizzazione fissati da Bruxelles. Una buona idea sposata anche dalla Commissione potrebbe essere l’utilizzo di fondi pubblici per incentivare i privati a portare avanti progetti di efficientamento”, ha aggiunto la Presidente ANCE Giovani.

“Il caro energia, unitamente al caro materiali, si sono presentati già alla fine del 2020, ben prima dello scoppio della guerra. Oggi la situazione è poi peggiorata. Il caro energia ha messo a rischio il PNRR. Il Governo ha ascoltato il nostro settore varando il decreto aiuti per sopperire l’aumento dei costi delle materie prime. Le imprese che dovranno fare le grandi opere rischiano di fallire prima di partire perché i progetti sono legati ai vecchi prezzi ancora. Questo anche nel mercato privato. I prezzi delle materie sono raddoppiati praticamente, in alcuni casi triplicati”, ha affermato Donati.

“C’è inoltre il tema dell’allineamento degli incentivi. Il cliente deve stimolare l’impresa a fare ricerca e innovazione, ma se la logica di assegnazione della gara è solo sul minor prezzo c’è poco spazio per questo. Un prodotto di maggiore qualità costa inevitabilmente di più. Bisogna spendere per risparmiare. Investire in innovazione genera un ritorno nel lungo termine e ci guadagna tutti, ambiente compreso. Ecco perché un’altra cosa importante da fare è pensare sul lungo termine, non solo sulle emergenze del presente, altrimenti il cambiamento non ci sarà e di questo i decisori politici devono prendersi carico”, ha concluso Donati.

Per saperne di più: **EFFICIENZA ENERGETICA**

Giornalista pubblicitista e digital content developer



Condividi:



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 50 min · 🌐

Il [#Superbonus](#) ha inciso fortemente sulla crescita economica del Paese. Per il futuro occorre una misura strutturale per l'efficienza e la sicurezza del nostro patrimonio immobiliare. La presidente Brancaccio a [Agorà Raitre](#) 📌



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 2g

[#dinfrastutturemobilità](#): necessaria piena [#pubblicità](#) dei bandi di gara per favorire la partecipazione delle [#mpmi](#). Il vicepresidente Luigi [#Schiavo](#) in audizione @SenatoStampa



LINKEDIN

ANCE Ance
11.508 follower
1 giorno · 🌐



Paola [#Malabaila](#) rieletta alla guida del Consiglio delle Regioni [#Ance](#) 🗑️ <https://lnkd.in/eEc2hmpn>



Paola Malabaila,
Presidente Consiglio delle Regioni Ance

INSTAGRAM

